

1A IL PROGETTO

My name is Candela conosce l'altro



Nancy

Evento conclusivo per Trame Rurali, il progetto di ArcheoLogica e Masserie di Puglia, che si è concluso venerdì 20

SILVIA GUERRIERI

Presso lo scenario della Masseria Torre Bianca, a Candela, la Regione Puglia ha presentato al pubblico il progetto artistico di divulgazione sociale e culturale dal titolo "My name is - Conosci l'altro e la sua realtà" dell'artista **Maria Dompè**. Nata a Fermo nel '59, Dompè ha già le idee chiare e sceglie il percorso artistico per raccontare al mondo il suo modo di vederlo e percepirlo; per denunciare con la sua arte l'insofferenza della condizione umana, che si accanisce, a volte, sui più deboli.

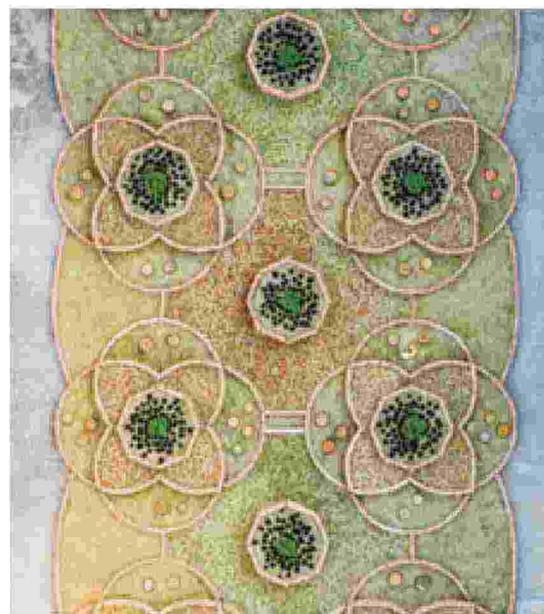
Candela diventa quindi la terza tappa di un viaggio (l'hanno preceduta il Museo Macro Asilo di Roma e la Chiesa delle Donne della Certosa di San Martino di Napoli) e di un'idea artistica incentrata e pronta ad indagare sul fenomeno della migrazione. All'evento, infatti, sei le donne migranti accolte nel progetto SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), del Comune di Candela, gestito dalla cooperativa sociale Iris, che hanno raccontato la loro storia, il loro calva-

rio, portando vite e aneddoti di persone in fuga o alla ricerca di una terra tranquilla su cui camminare. Storie che non ha raccolto solo l'artista **Maria Dompè** nella sua installazione, ma anche **Giovanna Baldassarre, Pierluigi Bevilacqua, Annalisa Mentana e Enza Moscaritolo**, che hanno riportato in elaborati e racconti, in parte letti durante l'evento che si è tenuto lo scorso venerdì 20 settembre presso la Masseria Torre Bianca. La narrazione

"L'artista ha concluso qui una trilogia di opere dedicate ai migranti. La prima a Roma e si è concentrata sulle donne rifugiate"

degli elaborati è stata affidata alle voci della Piccola Compagnia Impertinente.

"L'evento è complesso - spiega a *l'Attacco* **Nancy Mangialardi** - Possiamo dire che è stato, a Candela, l'evento complessivo di Trame Rurali, creato dalla sinergia tra Daunia Land Art, di ArcheoLogica, e Masserie di Pu-



In alto, foto di **Andrea Fratta**

glia. Il nome 'My name is' è il nome che ha dato l'artista a l'opera e quindi anche quello che è stato dato all'evento, perché l'artista ha chiuso con Candela, una trilogia di opere. Ha realizzato un'opera con sette donne rifugiate al Macro Asilo a Roma e una alla Chiesa di San Martino e infine Candela. Sono tutte e tre opere costruite insieme ai migranti, solo che lei si è inserita nel nostro progetto Daunia Land Art, che va avanti dal 2015 e porta avanti installazioni d'arte ambientale, cioè realizzate con materiali relativi al paesaggio, che abbiamo sempre posizionato sulle vie della transumanza. Lei ha lavorato sul concetto di transumanza, migrazione e cambio e collaborazione, con questi concetti che caratterizzano entrambi questi fenomeni. Perché in entrambi i casi si tratta di spostamenti che producono valore e non lo sottraggono, come comunemente si pensa".

Un'opera realizzata attraverso il racconto di un lungo viaggio, della speranza che l'ha accompagnato, ma anche della sofferenza del rifiuto e del desiderio di casa.

"Candela è stata scelta perché quest'anno ci occupavamo di masserie - continua Nancy di ArcheoLogica - e Masseria Torre Bianca è una masseria pubblica e non avrebbe avuto senso creare questo genere di installazione in una privata. In più, ospita lo SPRAR delle donne vulnerabili. Un'altra opera d'arte realizzata con le storie dei migranti, ma per questa terza Maria Dompè la realizza da un altro punto di vista, cioè a Roma con donne rifugiate dentro il Museo Marco Asilo, a Napoli dentro una chiesa con tre famiglie richiedenti asilo, che hanno una condizione umana completamente diversa rispetto ai rifugiati, e a Candela per Maria significava fare un'opera d'arte a casa loro. Costruire con loro un'opera d'arte. Spero possa avere una evoluzione, perché Nicola Gatta l'ha vista e gli è piaciuta e all'inizio ha avuto paura potesse essere troppo grande. Non è ancora certo, ma speriamo che il Comune possa prenderla con sé".

1A PROTAGONISTI



ESPERIENZA

Entusiasti i braccianti coinvolti nel primo progetto di filiera etica di Capitanata. "La mia vita è cambiata - ha raccontato Moussa a *l'Attacco* -, spero succeda anche ai miei fratelli".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

163641